

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Collana diretta da Stefano Gardini

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

I N D I C E

<i>Due parole di premessa</i>	pag. 7
Antonella Ghignoli, <i>La coraggiosa Egenanda</i>	» 9
Giulia Zornetta, <i>Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo</i>	» 25
Eleonora Destefanis, <i>Tigre e le Dei famulae dell'Italia altomedievale: presenze femminili tra pratiche di ospitalità e spazi di accoglienza</i>	» 43
Tiziana Lazzari, <i>Ota, una badessa di stirpe regia</i>	» 63
Maria Elena Cortese, <i>Potens ac nobilis matrona. Gisla figlia di Rodolfo (Firenze, secolo XI)</i>	» 89
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin, <i>Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro</i>	» 109
Elisabetta Scarton, <i>Venezia, 1324: quale giustizia per Marina Volpe?</i>	» 127
Roberta Braccia, <i>Griselda sposa senza dote, ma con molte virtù. Una rilettura storico-giuridica</i>	» 143
Federica Cengarle, <i>A proposito di Camiola e della 'nuova' moralità nel De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i>	» 159
Denise Bezzina, <i>Violante, vedova di Francesco Ultramarino</i>	» 173
Alma Poloni, <i>Monna Lisa ad Avignone. Donne e commercio internazionale alla fine del medioevo</i>	» 189
Serena Morelli, <i>Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Engbien</i>	» 209
Isabelle Chabot, <i>La serva-pellegrina. Storia di «monna Margherita [che] andò al Sipolchro e a San Iachopo e [a] Ascesi» (Firenze, 1426-1427)</i>	» 229

Isabella Lazzarini, <i>I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga</i>	pag. 249
Giustina Olgiati, <i>Antonina e le altre: il processo del 1447 contro le streghe di Sanremo</i>	» 267
Maria Nadia Covini, <i>Margherita Cusani Maletta, la borghese gentildonna (Milano, XV secolo)</i>	» 289
Marta Calleri - Antonella Rovere, <i>Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi</i>	» 309

Violante, vedova di Francesco Ultramarino

Denise Bezzina

denise.bezzina@unige.it

1. Una vedova e il suo testamento

Il 27 gennaio 1338, Violante vedova di Francesco Ultramarino, di famiglia aristocratica, detta le sue ultime volontà al notaio Tommaso di Casanova davanti a otto testimoni¹. Non pare che sia la paura di morte imminente a spingere Violante a fare testamento: il documento non contiene nessun riferimento che possa puntare verso questa motivazione. La vedova sceglie un luogo molto intimo per esprimere le sue ultime volontà: la camera del suo defunto marito, nella casa che i coniugi possedevano a Genova, nel quartiere di Fossatello, e fin dalle prime righe si percepisce che la testatrice è molto legata alla memoria del coniuge. Dispone infatti di essere sepolta nella chiesa del vicino monastero di San Siro, una delle più antiche fondazioni cittadine², con cui gli Ultramarino avevano instaurato un legame già verso la fine del Duecento³. Violante specifica che desidera riposare accanto a suo marito Francesco, nella cappella di famiglia, ma stabilisce anche la possibilità far costruire un nuovo sepolcro e una cappella nel monastero di San Nicolò di Valle Chiara⁴, che possa accogliere sia i resti suoi e di suo marito, sia quelli dei suoi eredi, qualora i figli lo desiderassero.

Fatta eccezione per la somma di 15 lire per le sue esequie funebri e la singolare – almeno rispetto ad altri testamenti femminili coevi⁵ – richiesta

¹ Genova, Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 124r-v.

² Sull'istituzione: POLONIO 2018, pp. 371-375. Il sepolcro di famiglia è situato sotto l'altare della cappella dedicata ai beatissimi Giovanni Battista e Nicola Confessore ed è con tutta evidenza lo stesso menzionato in una lapide datata 1350 rinvenuta nella chiesa di San Siro, *Corpus Inscriptionum*, III, n. 162, pp. 93-94. Al sepolcro è legato l'uso di un banco nella stessa chiesa; su questa lapide e sulla prerogativa di uso dei banchi come segno distintivo delle famiglie si rinvia a: GUGLIEMOTTI 2022, pp. 97; 112-122.

³ V. nota 15 e relativo testo.

⁴ Ubicato nella zona periurbana, POLEGGI, GROSSI BIANCHI 1980, pp. 176, 179.

⁵ Su un campione di circa 108 testamenti del secolo XIV, di cui 48 femminili, Violante risulta l'unica testatrice committente.

appena menzionata, il documento si distingue anche per la totale assenza di legati *pro anima* a conoscenti, specialmente di genere femminile⁶. Come si vedrà, l'attenzione di Violante è rivolta esclusivamente verso la sua famiglia, e in particolare verso i suoi due figli maschi: Franceschino e Daniele.

Va notata anche la peculiare identità e provenienza dei testimoni scelti dalla testatrice: sei degli otto astanti sono *confectores*, ossia conciapelli⁷, tutti originari dell'entroterra genovese⁸. È molto singolare che Violante non scelga nessun parente e comunque nessun personaggio che proviene da famiglie di rilievo, nonostante gli Ultramarino siano legati a gruppi parentali molto influenti nel contesto cittadino⁹ e che diversi membri della famiglia siano attivi proprio alla fine degli anni Trenta del Trecento¹⁰. Inoltre, il testamento è rogato in un luogo molto intimo e personale; risulta quindi difficile pensare che abbia deciso di accogliervi dei perfetti estranei. La scelta di dettare le ultime volontà lontano dallo sguardo di altri parenti o conoscenti stretti tradisce forse la volontà di agire in completa autonomia? Sono individui scelti dal notaio, anche lui originario dell'entroterra genovese? Oppure

⁶ Numerosi studi relativi a contesti cronologici e geografici molto diversi, hanno rilevato come i testamenti femminili siano normalmente più 'affollati' di quelli maschili. Le donne tendono, infatti, molto più degli uomini a lasciare legati anche di piccola entità a parenti e conoscenti, spesso donne giovani, in modo che possano accantonare queste piccole somme per costituire una dote. A questo proposito si rinvia a MADDEN - QUELLER 1993 e a CHABOT 2001.

⁷ APROSIO 2001, p. 291.

⁸ Sull'importanza dell'identità dei testimoni negli strumenti testamentari: GUGLIELMOTTI 2020b, p. 377. In questo caso i testimoni convocati da testatrice sono: Francesco *de Monleono confector*, Giovanni *de Carbonaria*, Giovannino *de Monleono confector*, Acolinus *de Casanova confector*, Allegro *de Insula confector*, Giacomino *de Laurego confector*, Giovannino *de Senarega confector*, Leonardo *de Monleono* di Francesco (*confector*).

⁹ Gli Ultramarino avevano intessuto rapporti matrimoniali con i Lomellini, i *de Mari*, i Cantelli (v. note 11, 27 e 28 e relativo testo) e anche con i Cibo. Una delle figlie di Tommaso Ultramarino aveva sposato Gregorio, esponente di quest'ultima famiglia: ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 131r, 18 giugno 1338.

¹⁰ Raffaele Ultramarino abita nel quartiere di Fossatello, accanto a Violante; lo stesso documento fa riferimento anche a un Guglielmo Ultramarino, ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 123r, 15 giugno 1339. Inoltre, nei primi anni del Trecento è attivo un esperto di diritto che proviene dalla famiglia: Pietro Ultramarino *iurisperitus* (*San Siro*, IV, doc. 958, 1° febbraio 1308, pp. 238-239), attestato anche negli stessi anni in cui Violante detta le sue ultime volontà, Antonio *de Inghibertiis*, doc. 127, 26 gennaio 1338, p. 116. Un utile confronto è con il testamento di Iuleta Zaccaria, che sceglie come testimone un giudice, forse suo parente, GUGLIELMOTTI 2020b, p. 379.

si tratta di artigiani che vivevano o lavoravano nelle vicinanze, indizio, forse, della rete di relazioni clientelari della famiglia?

2. *Gli Ultramarino: da famiglia ad albergo plurifamiliare*

Per comprendere meglio le intenzioni di Violante, è pertanto necessario considerare il suo contesto familiare. Il testamento non contiene indizi che possono rivelare quale sia la famiglia di origine della vedova – l'unico parente che menziona nell'atto è sua sorella Catalina, che però viene identificata con il marito, un certo Morvaldo Cantelli, esponente di una famiglia che entrerà a far parte della nobiltà degli alberghi verso la fine del secolo XIV¹¹. È comunque plausibile pensare che la donna provenga da un'altra famiglia dell'élite cittadina, oppure da una facoltosa famiglia di mercanti¹².

Nei primi decenni del secolo XIV, la famiglia in cui la donna entra a far parte – ed entro la quale, come si vedrà anche oltre, viene evidentemente pienamente assimilata – quella degli Ultramarino, è un gruppo parentale di una certa rilevanza. Benché allo stato attuale delle ricerche sappiamo pochissimo su questa famiglia, è possibile fornire almeno alcuni elementi per meglio inquadrare il contesto familiare di Violante. Gli Ultramarino non appartengono all'antica aristocrazia consolare¹³, ma si tratta con ogni probabilità di una famiglia di recente ascesa¹⁴. Le attività dei pochi esponenti della famiglia

¹¹ Entrando a far parte dell'albergo Centurione, che, tra l'altro, include anche la famiglia Ultramarino; a tal proposito v. a nota 21 e relativo testo. Gli alberghi, come è ben noto, sono consociazioni familiari che riuniscono gruppi parentali aristocratici sotto un unico cognome; per una sintesi si rinvia a GRENDI 1975 e al più recente GUGLIELMOTTI 2017.

¹² Si può soltanto ipotizzare che Violante provenga dalla famiglia dei Bestagno, l'altro gruppo parentale che con i Cantelli e gli Ultramarino da lì a poco darà origine all'albergo Centurione, v. nota 21 e relativo testo.

¹³ Gli Ultramarino non sono annoverati tra le famiglie che riescono ad accedere alle più alte magistrature nel corso del periodo consolare (a questo proposito si rinvia alla lista dei consoli e consoli dei placiti compilata da OLIVIERI 1858). Non risultano attivi in politica neanche durante il regime podestarile e nelle successive sperimentazioni di governo popolare. Per un inquadramento del contesto politico e delle famiglie coinvolte si rinvia alla ricerca prosopografica di FILANGIERI 2010, che si arresta alla metà del secolo XIII.

¹⁴ Ho potuto riscontrare solo un'unica attestazione del *cognomen* anteriore alla fine del Duecento, tra l'altro relativa a una donna, Mabilia Ultramarina, che nel 1226 investe 22 *canonis* di oro filato in una commenda per commerci in Sicilia. Tuttavia, non è certo che si tratti della famiglia poi annoverata tra gli alberghi, *Liber magistris Salmonis*, doc. 1283, 3 settembre 1226, p. 499. Naturalmente l'assenza di riferimenti può essere anche dovuta a fattori di casualità.

emerse dallo spoglio delle fonti risalgono alla fine del secolo XIII e l'inizio Trecento e sono quasi esclusivamente relative al monastero di San Siro¹⁵, che, come abbiamo visto, la famiglia sceglie come luogo di sepoltura. È proprio dall'ente benedettino che nel 1310 Manuele Ultramarino compra alcune case e terreni per la cifra esorbitante di 500 lire¹⁶, mentre qualche anno prima Guirardo Ultramarino aveva acquistato da Tommaso *Grillacius* due case proprio nel quartiere di Fossatello, dove già abitavano almeno due dei suoi parenti: i fratelli Manuele e Gabriele¹⁷. È possibile che una di queste abitazioni sia poi passata a Francesco, marito di Violante. Da questo punto di vista, la volontà espressa da Violante di predisporre un altro luogo di sepoltura per i membri della sua famiglia appare controcorrente rispetto alle scelte di investimento e di consolidamento dei rapporti con l'ente che avevano fatto i parenti del marito.

Anche se i riferimenti a esponenti del gruppo parentale rimangono, almeno per il momento, sporadici, è possibile affermare che la loro posizione sociale e politica si consolida nel corso del secolo XIV¹⁸. Poco prima della metà del secolo, la famiglia, ormai annoverata tra i *nobiles*, si riunisce in albergo, consociandosi con altre famiglie sotto il cognome Centurione. Il terminus *post quem* è fornito da una lapide, datata 1350 e rinvenuta in un locale sotto il campanile della chiesa di San Siro. La lapide fa riferimento al sepolcro della famiglia Ultramarino menzionato da Violante, e precisa che il luogo di sepoltura:

¹⁵ Membri della famiglia erano già attivi nell'acquisto di proprietà ubicate vicino a case e terreni dell'ente (*San Siro*, I, doc. 341, 7 marzo 1223, pp. 426-428; *San Siro*, II, doc. 530, 1° marzo 1250, pp. 278-279, entrambi i documenti contengono annotazioni di mano trecentesca che riferiscono del passaggio di proprietà agli Ultramarino); *San Siro*, IV, doc. 946, 14 maggio 1305, pp. 217-219).

¹⁶ *Ibidem*, doc. 970, 27 novembre 1310, p. 256.

¹⁷ *Ibidem*, docc. 947, 948, 27 settembre 1305, pp. 220-221. Quest'ultimo documento rivela anche che Bartolomeo Ultramarino aveva un terreno nelle vicinanze della chiesa di Sant'Agnese.

¹⁸ I riferimenti ai membri della famiglia nella documentazione pubblica sono troppo pochi anche per il tardo Trecento per poter tracciare un profilo delle attività pubbliche degli esponenti di questo gruppo parentale; mentre *dominus* Pietro Ultramarino (non è plausibile pensare che si tratti dello stesso Pietro *iurisperitus* attivo a inizio Trecento e menzionato in nota 14) è attestato come membro del collegio dei giudici a fine Trecento: *Libri Iurium*, I/8, doc. 1274, 4 gennaio 1294, pp. 106-107.

e(st) nobilis at(que) mag(n)ifici (quondam) | domini Ioh(an)nis (quondam) d(omini)
 Raffaelis de domo Ursina, di(c)tus Ult(r)amarinis, nun(c) d(e) Ce(n)turio(ni)bus (et)
 dese(n)de(n)ti(um) suor(um) linea masculi(n)a¹⁹

Allo stato attuale delle ricerche non sono stati reperiti riferimenti anteriori al 1350 al *cognomen* Centurione (Violante nel 1338 usa ancora unicamente il *surnom* Ultramarino). Questo fa supporre che probabilmente la lapide era stata commissionata poco dopo la creazione dell'albergo, forse proprio per segnalare la nascita della consociazione.

L'albergo Centurione è uno dei pochi alberghi plurifamiliari che sceglie di adottare un *cognomen* di nuovo conio, che non appartiene a nessuna delle famiglie consociate²⁰. A inizio secolo XV, la consociazione è ancora un'entità di medie dimensioni che comprende, oltre agli Ultramarino, anche le famiglie Bestagno e Cantelli (a cui appartiene, tra l'altro, il cognato di Violante)²¹. È nel corso della seconda metà del Quattrocento che la fortuna economica degli Ultramarino, ormai consolidati nell'alleanza con le altre casate che costituiscono l'albergo Centurione, aumenterà a dismisura. Attivi sia con vasti investimenti commerciali (specialmente nella seta e in altri tessuti)²², sia sul piano finanziario, dopo la seconda metà del secolo XV, l'albergo Centurione ottiene anche il quasi monopolio sull'estrazione del mercurio di Almadén e dell'alume di Tolfa²³.

¹⁹ V. nota 2. Edoardo Grendi indica il 1378 come data di fondazione dell'albergo Centurione, GRENDI 1975, p. 246. La ricerca ha permesso di appurare aspetti della genesi dell'albergo Centurione, la cui ricostruzione attraverso un'indagine prosopografica – la strada maestra per capire le dinamiche degli alberghi in generale, come afferma GUGLIEMOTTI 2023, p. 52 – aiuterebbe a chiarire aspetti delle modalità consociative degli alberghi plurifamiliari rispetto a quelli monofamiliari.

²⁰ Oltre agli Scipioni e i *de Columpnis*; su questo aspetto, e in generale sulla prassi di adottare un nuovo cognome dai membri di un albergo, si rinvia a KAMENAGA 2001.

²¹ Se consideriamo le fonti fiscali, e in particolare il registro *Possessionum* del 1414, le carte che registrano le proprietà dei Centurione elencano 37 individui che possiedono proprietà a Genova e nel *suburbio*: ASGe, *Antico Comune, Possessionum* 559, 1414, ff. 416-432. Va notato che nel 1414 le abitazioni della famiglia Ultramarino sono ancora ubicate nel quartiere di Fossatello, *ibidem*, f. 425. Nel 1528, con la riforma di Andrea Doria che riorganizza gli alberghi nobiliari riducendoli a 28, l'albergo Centurione riunisce, oltre agli Ultramarino, anche le famiglie Becchignone, Bestagno, Cantelli, Castagna, Scoto, Traverio e Vedereto, a cui se ne aggiungono altre: ASCHERI 1846, pp. 13; 35-47.

²² Come per esempio Adamo Centurione, del ramo degli Ultramarino, attivo nel commercio in Spagna tra fine Quattro e inizio Cinquecento, NUTI 1979.

²³ AIRALDI 2004, p. 56.

Negli anni in cui è attiva Violante, quindi, il gruppo parentale degli Ultramarino è in piena fase di consolidamento. Questo implica un'attenzione specifica alla gestione delle risorse, specialmente in momenti particolari, come può essere quello in cui l'eredità viene trasmessa alla generazione successiva. La cautela doveva essere ancora maggiore se consideriamo che la famiglia degli Ultramarino a inizio Trecento appare numericamente ristretta²⁴ e quindi più fragile rispetto ad altri gruppi familiari molto estesi che dominano la scena politica ed economica in un contesto estremamente competitivo come quello della Genova bassomedievale. Proprio questa 'debolezza biologica', per così dire, potrebbe anche spiegare, almeno in parte, la decisione di consociarsi con altre famiglie per creare l'albergo Centurione²⁵, ma è un fattore di cui forse anche Violante era ben consapevole.

3. *Trasmettere per proteggere: le scelte testamentarie di una vedova*

Consideriamo adesso come Violante sceglie di distribuire i suoi beni. Come ci si potrebbe aspettare, la donna, sceglie di privilegiare la *linea masculina* istituendo suoi eredi universali i due figli maschi nati dal suo matrimonio con Francesco Ultramarino: Franceschino e Daniele. Violante aggiunge una clausola di sostituzione per fare in modo che in caso di morte prematura senza legittimo erede di uno dei due, la parte di eredità sarebbe passata all'altro fratello²⁶.

Ma Violante ha anche due figlie femmine, Despina e Catalina, entrambe sposate a rampolli di famiglie dell'élite genovese. La prima era convolata a nozze con Lombardino *de Mari* (del ramo che aveva costituito l'albergo di

²⁴ I pochi riferimenti nella documentazione notarile finora reperiti sono riportati in nota 10. Sicuramente bisogna considerare il naufragio documentario che non permette una precisa ricostruzione genealogica della famiglia. Occorre però rilevare che anche nel registro *Possessionum* del 1414 sono annoverati solo 4 contribuenti che portano il cognome Ultramarino (su 37 appartenenti alla consociazione) nelle carte relative all'albergo Centurione, a fronte di altre famiglie dell'antica aristocrazia genovese, come quella dei Doria, di cui si registrano 74 contribuenti (di cui ben 11 gruppi di *heredes*), ASGe, *Antico Comune, Possessionum* 559, 1414, ff. 416-432; ff. 197-131. Per un'analisi delle modalità di insediamento degli alberghi sulla base del registro: BEZZINA 2022.

²⁵ Un caso del tutto analogo è proprio quello dell'albergo Squarciafico, costituito nel 1297, che riunisce 6 famiglie di piccola taglia, GUGLIELMOTTI 2017, pp. 67-68.

²⁶ ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 124r-v, 27 gennaio 1338.

Platea Marmorea) di antichissima famiglia consolare²⁷. Mentre Catalina era andata in sposa a Francesco Lomellini, esponente di una famiglia che, come gli Ultramarino, si era affacciata sulla scena pubblica solo di recente²⁸.

Per entrambe le figlie erano già state accantonate delle somme per pagare le loro doti attingendo dall'eredità paterna. Tuttavia, Violante predispone affinché entrambe le figlie ricevano una somma in extradote²⁹ abbastanza copiosa – 200 lire – che doveva essere corrisposta in luoghi del debito pubblico. Questa forma di investimento era diventata particolarmente popolare a partire dalla fine del Duecento, specialmente tra le donne e gli artigiani, poiché meno rischiosa del commercio a lungo raggio³⁰.

La somma piuttosto ingente avrebbe potuto permettere alle due figlie una certa autonomia, tuttavia, non era questa la volontà di loro madre. La testatrice, infatti, stabilisce che Catalina e Despina avrebbero potuto disporre liberamente solo degli interessi maturati sugli investimenti, mentre i luoghi di debito dovevano essere amministrati dai loro mariti. La donna, infatti, dichiara che le due ragazze avrebbero potuto gestire in autonomia le loro sostanze solo in caso di vedovanza. Secondo la volontà di Violante, quindi, i beni non dotali delle figlie dovevano essere assimilati alle loro doti. Non solo. Violante non lascia a Despina e Catalina neanche la libertà di valutare come trasmettere il fondo extradotale: in caso di prematura morte delle figlie,

²⁷ Si tratta di una famiglia molto importante, con ogni probabilità di origine viscontile, presente nelle istituzioni fin dagli anni Venti del secolo XII, FILANGIERI 2010, p. 40; OLIVIERI 1858, p. 472. Per una ricostruzione prosopografica dell'albergo *de Mari*, che nel corso del Trecento si scinde in tre diverse consociazioni (una delle quali si insedia in *Platea Marmorea*, che corrisponde all'attuale Piazza de' Marini): GUGLIELMOTTI 2023, pp. 27-47.

²⁸ Quella dei Lomellini è una famiglia di origine lombarda, già presente a Genova nel secolo XII, ma al tempo non ancora coinvolta nelle vicende politiche. È nel corso del secolo XIV che la famiglia riesce ad affermarsi pienamente anche a livello politico, KAMENAGA ANZAI 2007, p. 43. Gli Ultramarino avevano già intessuto rapporti per via matrimoniale con i Lomellini: negli stessi anni Guglielmo Ultramarino risulta sposato a Elisia figlia del fu Bonvillano Lomellino, ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 123r, 15 giugno 1339.

²⁹ Ossia un fondo oltre la dote che, almeno in teoria, doveva essere gestito dalla donna durante il matrimonio. A questo proposito si rinvia a: BEZZINA 2018a, BEZZINA 2018b e GUGLIELMOTTI 2020a.

³⁰ Il debito pubblico genovese si sviluppa a partire dalla fine del secolo XIII grazie al sistema delle compere. Su questo aspetto si rinvia a TAVIANI 2018, pp. 429-434 e GIOFFRÉ 1966. Sulla tendenza delle donne (e delle loro famiglie) a prediligere questo tipo di investimento: BEZZINA 2018b.

l'usufrutto degli investimenti sarebbe immediatamente passato ai figli maschi di Despina e Catalina, mentre in assenza di discendenti di genere maschile, sarebbero stati i suoi eredi universali, cioè Franceschino e Daniele, ad ereditare i due legati. Violante dichiara che le sue figlie dovevano rimanere *tacite et contente* e che la quota riservata a loro nel testamento era intesa come *falcidia*, ossia la quota minima, non fissata dagli statuti, dovuta a un erede³¹.

Violante si comporta in modo molto diverso con sua sorella Catalina, moglie di Morvaldo Cantelli, esponente di una famiglia, che da lì a qualche anno si sarebbe alleata con gli Ultramarino per creare l'albergo Centurione³². A Catalina, Violante lascia 350 lire in numerario e due luoghi della compera del sale stimate 200 lire. In questo caso la testatrice non stabilisce alcun vincolo: sua sorella Catalina può gestire liberamente le sostanze – nettamente più copiose di quelle previste per ciascuna delle figlie – ricevute come legato.

È forse possibile comprendere meglio il motivo che spinge Violante a testare se si prendono in considerazione due documenti rogati un paio di mesi più tardi. Il 14 aprile 1338 Francesco e Daniele del fu Francesco Ultramarino consegnano a Lombardino *de Mari*, che agisce con il consenso di suo padre Giovanni, la dote di Despina, valutata 1000 lire³³.

Intanto va sottolineato come la dote venga versata successivamente al matrimonio e alla *transductio* della sposa³⁴. Inoltre, lo stesso giorno in cui viene rogato lo strumento dotale di Despina, i suoi due fratelli stipulano un secondo contratto con suo marito Lombardino³⁵. Il documento è sostanzialmente identico alla carta dotale appena stipulata: Francesco e Daniele conferiscono a Lombardino *de Mari* altre 1000 lire. L'ingente somma di denaro era stata lasciata in eredità dal padre di Despina, che aveva però disposto

³¹ GUGLIELMOTTI 2020b, p. 349.

³² V. nota 19 e relativo testo.

³³ ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 118r, 14 aprile 1338.

³⁴ Nel testamento di Violante, dettato a gennaio, Despina risulta già sposata. È certo che i neosposi abbiano già cominciato la convivenza poiché lo strumento dotale viene rogato in *platea Marmorea* sotto il portico della casa dove vivono Giovanni e sua moglie Selvaggia, Lombardino e Despina. Evidentemente Despina era andata a vivere nella casa dei suoceri. È abbastanza frequente che la dote sia versata in un momento successivo al matrimonio trattandosi di una transazione che può essere conclusa sia prima sia molto dopo l'inizio della convivenza, BEZZINA 2020a, pp. 79-80.

³⁵ ASGe, *Notai Antichi* 221, not. Tommaso di Casanova, f. 118rv, 14 aprile 1338.

affinché fosse corrisposta alla figlia come *extrados*. Tuttavia, la ragazza non riceve la sua quota di eredità come bene non dotale. I due fratelli e loro cognato stabiliscono che la ragazza potrà disporre del denaro solo in caso di vedovanza.

Il contratto, tuttavia, presenta una singolare differenza con la carta dotale di Despina: in modo del tutto simile a quanto aveva predisposto Violante nel suo testamento, si stabilisce che qualora la giovane muoia senza eredi maschi, l'importo dell'*extrados* verrà restituito a Francesco e Daniele. È del tutto evidente che i due fratelli decidono di rogare due carte separate per differenziare i due fondi e osservare così le volontà testamentarie del padre. Ma i due *instrumenta* servono anche per aggirare quanto dettato dal genitore e assicurarsi che in assenza di discendenti maschi l'eredità di Despina sarebbe tornata in mano loro.

Violante è assente da queste due carte, ma è palese che i figli seguono la stessa strategia, volta a salvaguardare il patrimonio e la discendenza maschile, indicata dalla madre nel suo testamento. Con tutta probabilità è proprio il recente matrimonio della sua seconda figlia che spinge Violante a dettare le sue ultime volontà, anche perché il testamento contiene unicamente disposizioni relative ai figli e alla sorella della testatrice ed è privo di qualsiasi altra informazione circa il suo patrimonio. È quindi leggibile la volontà di Violante di evitare che quote, anche minime, rispetto a quanto trasmesso da suo marito fossero disperse ora che ambedue le figlie si erano coniugate con rampolli di famiglie eminenti, specialmente Despina, accolta in seno a una famiglia di antichissime origini e di particolare rilievo nel panorama politico cittadino.

4. *Violante e le altre: scelte patrimoniali e orientamenti familiari delle donne aristocratiche a Genova nel basso medioevo*

Le scelte operate da Violante appaiono in linea con i comportamenti di molte altre donne dell'aristocrazia genovese bassomedievale, specialmente quando si prendono in considerazione le vedove. La vedovanza è un momento in cui le donne di norma possono godere di un più ampio margine di azione, spesso in qualità di tutrici o amministratrici del patrimonio per conto dei figli³⁶. Tuttavia, questa autonomia non implica che le vedove prendessero iniziative antagoniste alle loro famiglie o al principio di affermazione

³⁶ Su questo aspetto, anche dal punto di vista giuridico, BRACCIA 2022.

della linea agnazia. Anzi, il modo di agire delle donne è di fondamentale importanza per perseguire progetti di affermazione dinastica e di consolidamento del patrimonio, soprattutto nella prospettiva dello sviluppo degli alberghi bassomedievali, in cui le alleanze matrimoniali, i patrimoni femminili e le scelte delle donne giocano un ruolo che è ancora da definire con maggiore chiarezza.

Comportamenti che tendono a favorire il principio di affermazione della discendenza maschile sono osservabili già a partire della fine del secolo XII. Ne è un chiaro esempio il caso di Mabilia *de Leccavelis*, attiva proprio a inizio Duecento, la cui vicenda è ricostruibile attraverso le transazioni che compie per gestire e consolidare il patrimonio, anche immobiliare, del figlio minorenne³⁷. Un simile atteggiamento lo vediamo nelle azioni di Simona, *comitissa* Fieschi che nella seconda metà del Duecento tenta di far valere le disposizioni testamentarie del defunto figlio che aveva ‘dimenticato’ di includere nel testamento suo figlio (e nipote di Simona), il già monacato Sorleone, evidentemente perché questi aveva già ricevuto la sua quota del patrimonio in forma di dote al momento della sua entrata in religione³⁸.

In modo particolare quando si osservano le disposizioni testamentarie di queste donne, è rilevabile anche una tendenza a compiere scelte che favoriscono gli eredi maschi a scapito delle figlie femmine³⁹. Lo vediamo chiaramente nel testamento di Violante, che tratta in modo disparitario non solo figli maschi e figlie femmine, ma discrimina anche tra le figlie e sua sorella, favorendo quest’ultima. È un atteggiamento palese nel testamento di Iuleta, moglie di Fulco Zaccaria, datato maggio 1248 e studiato da Paola Guglielmotti. Anche Iuleta, che come Violante era entrata a far parte di una famiglia in via di affermazione nel corso della seconda metà del Duecento⁴⁰, mostra un atteggiamento del tutto simile verso le sue figlie. Nel suo testa-

³⁷ La vicenda è ricostruita in BEZZINA 2020b, pp. 417-427.

³⁸ *Ibidem*, pp. 433-438.

³⁹ Al contrario di quanto postulato da Diane Owen Hughes che afferma che i testamenti femminili sono « assai meno strettamente collegati con le finalità patrimoniali », HUGHES 1976, p. 948.

⁴⁰ La famiglia Zaccaria diventa di assoluto rilievo negli anni Sessanta del Duecento grazie alle attività di due dei figli di Iuleta – Benedetto e Manuele – che otterranno il monopolio sull'estrazione dell'allume dalle miniere di Focea. Sulle attività economiche di Benedetto, LOPEZ 1993; su Manuele: BEZZINA 2019.

mento Iuleta ignora completamente le sue 4 figlie, tanto che per rimediare a questa dimenticanza che avrebbe reso nullo l'*instrumentum*, è costretta a ricorrere a un codicillo rogato a giugno dello stesso anno. Nel codicillo Iuleta si limita a lasciare l'esigua somma di 2 lire a ciascuna delle figlie *pro falcidia*⁴¹. Da questo punto di vista va anche notato che non sono pochi i casi in cui le testatrici ricorrono proprio alla *falcidia* per impedire che una figlia⁴² riesca ad accedere a quote ingenti del patrimonio familiare.

Certo, ci sono anche esempi in cui le donne mostrano la volontà di concedere un margine di autonomia alle figlie. Un esempio è il testamento di fine Trecento di Nicolosia, figlia del fu Francesco Grimaldi e moglie di Simone Malocello⁴³. Nicolosia, che proviene da una delle famiglie più importanti della città, pur favorendo l'unico figlio maschio e il marito, lascia a ciascuna delle tre figlie l'ingente somma di 1800 lire in dote e una somma extradotale di 600 lire, senza alcun vincolo sulla gestione di questo fondo. Ma a differenza delle altre donne menzionate finora, Nicolosia non proviene da una casata in via di consolidamento e la sua scelta probabilmente rispecchia l'atteggiamento della sua famiglia di origine che con tutta evidenza le aveva concesso ingenti beni.

In generale però, se è vero che le donne a Genova sono, almeno dal punto di vista normativo, libere di testare⁴⁴, esse esprimono la loro autonomia entro i confini dettati dalle aspettative sociali e familiari. E se Violante, Mabilia, Iuleta e le altre osservano questi dettami, lo fanno anche nella consapevolezza che alla fine proprio le donne che riescono a perseguire i progetti della famiglia che le accoglie sono anche quelle che riescono a godere di maggiore autorità.

⁴¹ GUGLIELMOTTI 2020b, p. 379.

⁴² Naturalmente è un espediente che può essere usato per escludere qualsiasi parente, anche di genere maschile, ma che vediamo usato con più assiduità nei confronti delle donne.

⁴³ ASGe, *Notai Antichi* 313, not. Andriolo Caito, f. 14v-15r, 11 aprile 1393.

⁴⁴ Almeno in teoria: a volte una certa ingerenza da parte dei familiari è comunque percettibile. Giovanna Petti Balbi, per esempio, nota la grande quantità di testamenti femminili, ma anche i molti casi in cui le testatrici dichiarano di agire con il permesso del marito, PETTI BALBI 2010, pp. 155-156.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Antico Comune, Possessionum* 559.

- *Notai Antichi* 221, 313.

BIBLIOGRAFIA

- A Companion to Medieval Genoa* 2018 = *A Companion to Medieval Genoa*, a cura di C. BENEŠ, Leiden-Boston 2018 (Brill's Companion to European History, 15),
- Antonio de Inghibertis* = *Antonio de Inghibertis de Castro (Genova, 1330-1346)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2020 (Notariorum itinera, VI).
- AIRALDI 2004 = G. AIRALDI, *L'oro e la fede genovesi tra Quattro e Cinquecento*, in *Palazzo Nicolosio Lomellino di Strada Nuova a Genova*, a cura di G. BOZZO, B. MERLANO, M. RABINO, Milano 2004, pp. 55-57.
- APROSIO 2001 = S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, sec. X-XX. Parte prima – latino*, 1, Savona 2001.
- ASCHERI 1846 = G.A. ASCHERI, *Notizie storiche intorno alla riunione delle famiglie in alberghi in Genova*, Genova 1846.
- BEZZINA 2018a = D. BEZZINA, *Charting the extradots (non dotal goods) in Genoa and Liguria in the mid twelfth to thirteenth centuries*, in «Journal of Medieval History», 44/4 (2018), pp. 422-438.
- BEZZINA 2018b = D. BEZZINA, *Married women, law and wealth in fourteenth century Genoa, in Beyond their dowries. Women and wealth in medieval and early modern north-central Italy*, a cura di D. BEZZINA, in «Mélanges de l'école française de Rome», 130/1 (2018), pp. 121-135.
- BEZZINA 2019 = D. BEZZINA, *The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in thirteenth-century Genoa*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), I, pp. 205-230.
- BEZZINA 2020a = D. BEZZINA, *Dote, antefatto, augmentum dotis: costruire il patrimonio delle donne in Liguria nei secoli XII-XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 69-136.
- BEZZINA 2020b = D. BEZZINA, *Percorsi femminili attraverso le proprietà familiari a Genova nei secoli XII-XII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 415-455.
- BEZZINA 2022 = D. BEZZINA, *Propriété immobilière et stratégies résidentielles de la noblesse des alberghi génois au XV^e siècle à travers le registre Possessionum (1414-1425)*, in *Choix résidentiels et contrôle de la propriété urbaine dans l'Italie du bas Moyen Âge*, a cura di D. BEZZINA, in «Reti Medievali Rivista», 23/1 (2022), pp. 163-198.

- BRACCIA 2022 = R. BRACCIA, *Le libertà delle donne: le vedove tutrici e la gestione patrimoniale nella prassi notarile genovese dei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 319-346.
- CHABOT 2001 = I. CHABOT, *La beneficenza dotale nei testamenti del tardo medioevo*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia, dal medioevo ad oggi*, a cura di V. ZAMAGNI, Bologna 2000, pp. 55-76.
- Corpus Inscriptionum*, III = *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguriae*, III, Genova Centro storico, a cura di A. SILVA, Genova 1987 (Collana storica di fonti diretta da Geo Pistarino, 50).
- Donne, famiglie e patrimoni* 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8).
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII - metà XIII)*, tesi di dottorato, ciclo XXII, tutori G. Barone e J.-C. Maire Vigueur, Università di Firenze 2010.
- GIOFFRÉ 1966 = D. GIOFFRÉ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (sec. XIV-XIX)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 6 (1966).
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'école française de Rome», 87 (1975), pp. 241-302; anche in ID, *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio tra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 49-102.
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, «*Agnacio seu parentella*». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4).
- GUGLIELMOTTI 2020a = P. GUGLIELMOTTI, *Extradoti e gestione patrimoniale: relazioni familiari, dinamiche sociali e progetti economici in Liguria nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 161-206.
- GUGLIELMOTTI 2020b = P. GUGLIELMOTTI, *Inclusione, esclusione, affezione: le disposizioni testamentarie femminili nel contesto ligure dei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 347-413.
- GUGLIELMOTTI 2022 = P. GUGLIELMOTTI, *Famiglie e alberghi genovesi nel Trecento: per un censimento dei segni di distinzione e di appartenenza*, in «Reti Medievali Rivista», 23/2 (2022), pp. 93-131.
- GUGLIELMOTTI 2023 = P. GUGLIELMOTTI, *Alberghi e istituti religiosi a Genova fra Due e Trecento: un approccio topografico per lo studio dei de Mari e di Santa Maria delle Vigne*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 63 (2023), pp. 5-63.
- HUGHES 1976 = D.O. HUGHES, *Struttura familiare e sistemi di successione ereditaria nei testamenti dell'Europa medievale*, in *Famiglia e comunità*, a cura di G. DELILLE, E. GRENDI, G. LEVI, in «Quaderni storici», 11 (1976), pp. 929-252.
- KAMENAGA 2001 = Y. KAMENAGA, *Changing to a new Surname: an essay regarding the 'albergo' in Medieval Genoa*, in «Mediterranean World», 16 (2001), pp. 221-235.
- KAMENAGA ANZAI 2007 = Y. KAMENAGA ANZAI, *The solidarity and network system of the Genoese merchant family in the Later Middle Ages: The case of the Lomellini*, in *Communi-*

- cations and Networks of Medieval Cities in the West*. The Sixth Japanese-Korean Symposium on Medieval History of Europe, August 22-23, 2007, Tokyo, Japan, Tokyo 2007, pp. 43-62.
- Liber magistri Salmonis* = *Liber margistri Salmonis sacri palatii notarii 1222-1226*, a cura di A. FERRETTO Genova 1906 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », 36).
- Libri Iurium*, I/8 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XXXIX).
- LOPEZ 1993 = R. LOPEZ, *Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante nella Genova del Duecento*, Milano 1993.
- MADDEN - QUELLER 1993 = D.E. MADDEN - T.F. QUELLER, *Father of the Bride: Fathers, Daughters, and Dowries in Late Medieval and Early Renaissance Venice*, in « Renaissance Quarterly », 46 (1993), p. 685-711.
- NUTI 1979 = G. NUTI, *Centurione, Adamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23, Roma 1979, pp. 614-619.
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 1 (1858), pp. 155-626.
- PETTI BALBI 2010 = G. PETTI BALBI, *Donna et domina: pratiche testamentarie e condizione femminile a Genova nel secolo XIV*, in *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*, a cura di M.C. ROSSI, Caselle di Sommacampagna 2010, pp. 153-182.
- POLEGGI, GROSSI BIANCHI 1980 = E. POLEGGI, L. GROSSI BIANCHI, *Una città portuale del medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.
- POLONIO 2018 = V. POLONIO, *The Religious Orders*, in *A Companion to Medieval Genoa* 2018, pp. 368-394.
- San Siro*, I = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (dal 952 al 11224)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).
- San Siro*, II = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (dal 1279 al 1328)*, II, a cura di S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1998 (Fonti per la storia della Liguria, VI).
- San Siro*, IV = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (dal 1279 al 1328)*, IV, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 1998 (Fonti per la storia della Liguria, VIII).
- TAVIANI 2018 = C. TAVIANI, *Companies, Commerce, and Credit*, in *A Companion to Medieval Genoa* 2018, pp. 427-447.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo prende in considerazione il testamento, datato 1338, di Violante, vedova di Francesco Ultramarino, rampollo di una famiglia della media aristocrazia genovese. Violante era stata accolta in seno a una famiglia in via di affermazione, che di lì a poco si sarebbe consociata ad altre per creare l'albergo Centurione, di cui si sono potuti rilevare alcuni indizi per ricostruirne la fase genetica. Il documento, così come altri strumenti testamentari rogati

da aristocratiche lungo il corso del basso medioevo, mette in evidenza l'apporto delle donne nel perseguire il progetto patrimoniale delle famiglie che le accolgono, favorendo la trasmissione di beni per via maschile, spesso a scapito delle loro stesse figlie.

Parole chiave: Medioevo; secolo XIV; Genova; testamenti; donne aristocratiche; patrimonio; albergo Centurione.

The essay considers the will, dated 1338, of Violante, widow of Francesco Ultramarino, scion of a Genoese aristocratic family. Violante had married into a family which had recently come to prominence and which would shortly afterwards create the *albergo* Centurione (here partially reconstructed in its earliest phase). The document, as well as other testamentary instruments drawn up by aristocratic women during the late Middle Ages, highlight their contribution in pursuing the patrimonial projects of the families they married into, favouring a strictly patrilineal transmission of assets, often to the detriment of their own daughters.

Keywords: Middle Ages; 14th century; Genoa; Wills; Aristocratic women; Patrimony; *albergo* Centurione.